

OGGI: LE FINALI (ora italiana)

Ore 19,00 SCI ALPINO Super G. d.; 21,30 SALTO CON GLI SCI Tramp. grande. u.

22,30 SCI DI FONDO 30km inseg. u.; 01,15 PATTINAGGIO VELOCITÀ 1500m u.;

04,51 SHORT TRACK 1500m d.; 05,05 SHORT TRACK 1000m u.

DOMANI: LE FINALI (ora italiana)

Ore 20,00 BIATHLON 15 km mass u.; 21,30 SCI ALPINO Supercomb. Slalom u.

22,00 BIATHLON 12,5 km mass d.; 22,18 FREESTYLE Sky Cross u.;

00,00 PATTINAGGIO VELOCITÀ 1500m d.; 00,05 BOB A DUE u.

**Lindsey Vonn fallisce il bis**

■ Sognava il bis dopo l'oro conquistato in Discesa ma Lindsey Vonn questa volta ha dovuto arrendersi e, complice l'inforcata nello slalom, rinunciare alla vittoria nella Super Combinata. Oro alla tedesca Reisch, argento alla Mancuso (Usa), bronzo per la svedese Paerson.

Plushenko, argento polemico

■ Lo Zar imbattibile si è scoperto battibile. Evgeni Plushenko ha conquistato "soltanto" l'argento nel pattinaggio di figura e non ha preso bene le decisioni dei giudici che hanno assegnato l'oro all'americano Evan Lysacek. «Potrei smettere, non accetto queste giurie».



L'ATTESA

Hockey su ghiaccio

C'è Canada-Usa

la sfida delle sfide

Nella notte tra domani e lunedì in programma la gara che tutti aspettano. È l'orgoglio di un intero Stato

gioca e segna (tanto) coi Pittsburgh Pinguins. Sarà lui, domenica pomeriggio, a guidare il Canada nella partita che a queste latitudini è come una finale dei mondiali. Una specie di Italia-Francia col ghiaccio al posto dell'erba, ma con testate a volontà. Il destino ci ha messo lo zampino, nel girone A delle eliminatorie verso il podio i due cugini si trovano di fronte. Era dai mondiali del 1996 che da queste parti aspettavano di trovare, e dare una lezione, gli americani in una gara olimpica.

«Noi siamo l'hockey, dobbiamo batterli e basta», taglia corto McDonald che annuncia, come tutti i giornali canadesi, un ghiotto aumento della foliazione sportiva nel fine settimana dell'evento. I canadesi sono i pionieri e gli americani li hanno studiati, l'abisso che c'era all'inizio ora si è assottigliato un bel po'. Anche perché nel frattempo, con gli anni, i dollari americani hanno comprato i migliori pezzi "canucks", trasferiti a giocare con le major a stelle e strisce. Ma non è solo per questo che Canada-Stati Uniti è la madre di tutte le partite. Non solo perché vincerla equivale spianarsi la strada verso i quarti di finale, dopo che gli Usa hanno battuto la Svizzera e frantumato la Norvegia (6-1), men-

«Go Canada!»
Tifosi in strada con le maglie dei "canuks" e quotidiani mobilitati

tre i canadesi hanno demolito i campioni olimpici svedesi (13-1) prima di faticare contro la stessa Svizzera (3-2). Due vittorie a testa e quindi lo spareggio per prendere un cammino più agevole nei play-off verso il podio. Anche se non sarà solo una partita di hockey, è un derby tra due modi diversi di vivere e pensare: il "melting pot" americano che tutto frulla e assorbe e il "mosaic" canadese che assembla cercando di non mescolare. O le coppie di fatto e i matrimoni gay che gli americani vengono a celebrare da queste parti, perché qualche centinaio di chilometri sotto da qui nemmeno a parlarne. 300 milioni di americani, 30 milioni di canadesi, dodici giocatori e il Canada Hockey Center: la partita perfetta. ❖

In breve**Bob: superfavorito lascia dopo l'incidente in prova**

■ Lo svizzero Beat Hefti si è ritirato dalla gara di bob a due in seguito al trauma cranico subito a causa di un incidente in allenamento. Hefti, vincitore quest'anno della Coppa del Mondo e favorito per la medaglia d'oro, nella sessione di prova di mercoledì aveva riportato anche un taglio ad una gamba. L'incidente che ha visto protagonista l'asso elvetico è stato uno degli otto verificatisi sulla pista di Whistler nella sola prima sessione di allenamento. La struttura che ospita le gare di bob è la stessa su cui ha perso la vita lo slittinista georgiano Nodar Kumaritashvili.

Entusiasmo per Phelps
E Tomba lo invita in Italia

■ Non ha dimestichezza con la neve, ma appena sbarcato a Vancouver ha trovato comunque un'accoglienza da star. Protagonista di giornata alle Olimpiadi è stato Michael Phelps, otto ori olimpici a Pechino. Il nuotatore a Vancouver ha avuto modo di incontrare anche Alberto Tomba, che non conosceva. «Ma non faccio testo - si è quasi scusato il campione di Baltimora - perché non ho mai messo un paio di sci ai piedi, nè un paio di pattini». Tomba da parte sua lo ha invitato in Italia. «Non sono mai stato nel vostro paese - ha detto Phelps - vorrei vedere Roma».

Medagliere

Nazione	O	A	B	Tot
Usa	6	6	7	19
Germania	4	4	3	11
Norvegia	4	3	2	9
Canada	3	3	1	7
Corea del Sud	3	2	0	5
Svizzera	3	0	1	4
Francia	2	1	4	7
Cina	2	1	1	4
Svezia	2	0	1	3
Austria	1	2	2	5
Russia	1	2	1	4
Olanda	1	1	1	3
Australia	1	1	0	2
Slovacchia	1	1	0	2
Italia	0	1	3	4

Il racconto**S. M. R.**INVIATO A VANCOUVER
srighi@unita.it

In Canada ci sono tanti popoli e ognuno ha la sua religione. La religione di tutti è l'hockey». Dalla redazione di "The Province", un piano sopra al Pacific Center e al quartier generale delle Olimpiadi, Jonathan McDonald sintetizza alla perfezione il senso dei canadesi per quel volteggiare di carri armati sul ghiaccio chiamato hockey. Questo paese che da un capo all'altro è secondo solo alla Russia, 10 milioni di chilometri quadrati e quattro ore e mezzo tra una costa e l'altra, rimpicciolisce a 26 metri per 61, cioè la dimensione dell'ovale del Canada Hockey Place, il tempio dei "canuks", ogni volta che la nazionale bianca e rossa scende in campo. L'hanno inventato loro, nel 1788, per scaldarsi e passare un po' il tempo sulle distese gelate: un

gruppo di studenti del King's College School come pionieri, poi i soldati del colonnello Hockey, che così è diventato famoso anche senza vincere battaglie. I padri della patria hanno vinto sei volte su sette le Olimpiadi, da quando nel '20 i cerchi hanno accolto disco e bastoni, poi hanno dovuto cedere all'epoca dei russi, sempre d'oro dal '56 al '92.

Dappertutto, in questi giochi,

si legge l'incitamento del paese alla nazionale, "Go Canada". Per strada c'è una folla di gente che indossa le "jersey", le maglie di gioco dei biancorossi, magari col numero 87 di Sidney Crosby, 23 anni, idolo nazionale e bomber nel campionato nordamericano, la Nhl. Una specie di Cristiano Ronaldo col casco e le protezioni. Così talentuoso da scomodare il paragone con la leggenda Wayne Gretzky, il Maradona dell'hockey: "The Great One", il grande, l'uomo che fa tuttora alzare in piedi tutto il paese, e "The next one", il prossimo, il ragazzino che